



Da Oggi niente più code...

Boiler | ReS | Golem | Emporion | Cinema | Rock | Moda | Teatro | Astroluce | Inpoesia |

Canali Enel

Baldini Castoldi Dalai editore

del teatro
home

portalinus

All'interno

News

Recensioni

Focus on

Video

ImmaginEazione

Forum

Chi siamo

Recensioni

<< back

13 ottobre 2005

12/10/2005

Romeo ir Dz'uljeta

11/10/2005

Eraritjaritjaka, il museo delle frasi

10/10/2005

Prime Visioni a Ferrara

7/10/2005

Io, l'erede

5/10/2005

Jimmy

5/10/2005

I lombardi alla prima crociata

3/10/2005

More

30/9/2005

Canzoni Popolari

29/9/2005

Socrate immaginario

28/9/2005

Sono solo apparentemente morto

vai indietro di 10 >

More

Autore: Bojan Jablanovec
Artisti: Das'va Dobers'ek, Petra Govc, Barbara Kukovec, Jaka Lah, Marko Mandic, Mateja Pucko, Grega Zorc
Regia: Bojan Jablanovec



di renato palazzi

Fra le nuove realtà teatrali più o meno estreme presentate a Venezia dal Festival della Biennale diretto da Romeo Castellucci, ce n'è una che è parsa incarnare con particolare radicalità alcuni dei temi di ricerca che hanno caratterizzato la rassegna: si tratta di un gruppo sloveno dal nome emblematicamente scostante, *Via Negativa*, sconosciuto in Italia come quasi tutti gli altri inseriti nel programma, portatore di un progetto anomalo come quasi tutti gli altri inseriti nel programma: in questo caso, la costruzione ciclica di sette spettacoli dedicati ai sette peccati capitali, destinati ad essere portati a termine nel giro di sette anni.

Delle due «tappe» proposte a Venezia ho seguito soltanto la prima, *More*, sull'ingordigia di cibo - la gola - che però risultava di per sé oltremodo indicativa. Le linee entro cui il gruppo si muove risultavano evidenti già vedendo gli attori in scena ancor prima dell'inizio: erano vestiti in modo che più informale non si può, jeans sdruciti, scarpe da tennis, sedevano scomposti su disadornate seggioline, e tutt'attorno non c'era nulla che suggerisse una scenografia, ma solo i muri nudi del palcoscenico. Tanto loro quanto il pubblico in sala erano immersi in un'unica, fredda luce di servizio che sarebbe rimasta sempre accesa.

Come avviene in esperienze del genere - ormai piuttosto diffuse - non c'era traccia non diciamo di testo, ma neppure di un'idea di rappresentazione. L'azione si riduceva a undici brevi *performance* incentrate su una serie di alimenti disposti in proscenio: la zuppa che una ragazza mangiava standoci dentro coi piedi, l'impasto di latte e farina che un'altra si spalmava sul corpo nudo, un'orrenda mistura di patatine, ketchup e Coca-Cola in cui un ragazzo infilava la testa, e così via. L'unica concessione ludica era il rapporto con la platea, che Enrico Grezzi - estemporaneo conduttore - chiamava a scegliere l'ordine delle varie esibizioni.

Alla fine, il palco era invaso da sacchetti vuoti, barattoli sporchi, schifosissimi avanzi, come accade di solito - con risalto più graffiante - nelle creazioni di Rodrigo García: ma l'autore-regista argentino, coi suoi polli fritti, i suoi liquami, i mucchi di derrate che si espandono come i rifiuti di un infinito supermercato evoca immagini metaforiche, se la prende con l'Occidente opulento, sazio, americanizzato. *Via Negativa* non sembra avere metafore da esprimere: nello spirito che ha ispirato buona parte di questo festival, vuole suscitare soprattutto una reazione fisica nello spettatore, una sensazione di disgusto, forse persino di vomito.

Guarda la [PHOTOGALLERY](#) con immagini tratte dal sito di *Via Negativa* vntheatre.com.

cartellone

Cerca nel sito

trova <>>

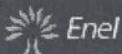
10.000 voci: il più ricco database dello spettacolo



Consulta i dizionari

Meteo

Guarda le previsioni della tua città



entra >>